



COLLEGIO « S. FAMIGLIA »
TREVIGLIO (BERGAMO)

Treviglio, 18 febbraio 1957

Carissimi Confratelli,

il 7 febbraio, alle ore 22,20 si è spento in
questa Casa il Confratello

Sac. ANDREOLETTI SANTINO

di anni 83. Era nato a Cuasso al Monte (Varese) il 6 ottobre 1873,
da Giovanni e Oggionni Cecilia.

Nel 1886 entrò all'Oratorio di Valdocco in Torino ed ebbe,
così, la fortuna di conoscere personalmente D. Bosco. Nel set-
tembre del 1889 iniziò il Noviziato a Foglizzo, dove ricevette la
veste dalle mani del Ven. D. Michele Rua. Fece la professione
perpetua a Valsalice nell'ottobre del 1890. Durante i primi anni
di lavoro nelle Case continuò gli studi, conseguendo la Patente
Magistrale a Belluno nel 1894, e nel 1896 a Padova il Diploma
Universitario per l'insegnamento della lingua francese. Si per-
fezionò nell'uso di questa lingua con qualche anno di soggiorno

in Francia. In seguito ricevette a Torino i vari Ordini Sacri e il 20 settembre 1902 fu ordinato sacerdote dal Card. Agostino Richelmy.

La sua attività si svolse a Mogliano Veneto, Alassio, e particolarmente a Treviglio, dove si trovava ormai da più di trent'anni ininterrottamente.

Dall'inizio della sua vita salesiana fino al giugno ultimo scorso dedicò tutte le forze alla scuola nell'insegnamento della lingua francese. Ebbe grande intelligenza, memoria pronta e tenace, gusto finissimo nelle cose letterarie, interesse sempre vivo ai più vari problemi culturali. La competenza nella materia, la chiarezza e il brio della espositiva, accompagnate da una moderata severità che sapeva stimolare senza urtare e deprimere, fecero di lui un insegnante modello. Negli anni in cui i nostri alunni si presentavano agli esami pubblici, erano sempre brillantissimi gli esiti che essi ottenevano nella prova di francese. I suoi ex-allievi sono unanimi nel tributare i più ampi elogi al suo insegnamento, che sapeva tener desta l'attenzione e l'interesse non tanto con la severità corruciata, quanto con la vivezza della parola, l'arguzia dei motti, la prontezza degli interventi: scuola veramente attiva, non per merito di sussidi estrinseci, ma per le doti del maestro e l'entusiasmo della dedizione!

Uguale caratteristica ed efficacia ebbe anche la sua predica-
zione al popolo e ai giovani. Chi scrive ricorda ancora, dalla fanciullezza, il godimento e la salutare impressione ricevuta durante una muta di Esercizi Spirituali da lui predicati. Davvero ebbe il dono della parola, della quale fu prodigo, specialmente negli ambienti giovanili. Sapeva attrarre con la narrazione colorita degli episodi, il calore della convinzione, la forza persuasiva nella esortazione: un vero classico predicatore per giovani. Facile e popolare, non mai facilone o approssimativo nella dottrina o nella parola. Nella tenace memoria trovava la miniera di aneddoti, di sentenze, di paragoni che rendevano evidente ogni idea, e rendevano irresistibile l'invito alla virtù e alla vita di grazia. Il bene che egli ha potuto così fare dalla cattedra e dal pulpito a migliaia di giovani è davvero una gloria per tutta

la Congregazione e molto ha contribuito a dare a questo Collegio la buona rinomanza che conserva nella regione.

Eppure D. Santino non sembrava quasi accorgersi della sua eccellenza di insegnante e di predicatore. Amava e desiderava la scuola e il pulpito, ma senza mai mostrarsi inorgogliito dei suoi evidenti successi. Umilmente conscio delle immancabili umane debolezze, trovava naturale considerarsi agli ultimi posti; nè si metteva mai spontaneamente in evidenza nelle conversazioni se non per invito, e allora con grazia compiacente tutta sua raccontava i gustosissimi episodi che davano alla nostra comunità quei momenti di ilare familiarità, di cui si sentirà per sempre il rimpianto.

Pur tralasciando per dovere di brevità tanti altri aspetti caratteristici della sua personalità, non possiamo tacere l'esempio di pietà che ci ha lasciato. Fino al giorno in cui fu obbligato al letto dall'ultima malattia, anche con grande disagio per gli acciacchi della età, celebrò quotidianamente la S. Messa. Non conservava appunti personali, ma da alcuni brani di lettere traspare la facilità con cui si innalzava a considerazioni soprannaturali, la delicatezza quasi scrupolosa della coscienza, la eroica rassegnazione alla volontà di Dio negli acciacchi degli ultimi anni, che mettevano a dura prova l'esuberanza del suo temperamento. Lo spirito ancora tanto fresco e giovanile sentiva una grande ripugnanza al pensiero sempre più presente della imminente fine: eppure sul letto di morte negli ultimi giorni aderiva con edificante trasporto alle giaculatorie che gli venivano suggerite e, fino a quando conservò la conoscenza, seppe dominare il turbamento protestando fiducia in Dio e invocando con evidente sollievo il nome di Maria.

Apparve così il frutto del lavoro spirituale dei lunghi anni di vita salesiana. Amava la nostra Congregazione e vi si sentì sempre a suo agio: una delle sue più belle soddisfazioni in questi ultimi anni era la lettura del Bollettino Salesiano, che ricercava e riceveva con l'ansia e la gioia di un fanciullo. Ed era proverbiale il suo curioso e amabile interrogare su ogni notizia riguardante le cose nostre, e la soddisfazione che ne provava.

È stato stroncato in dieci giorni da una broncopolmonite che si era aggiunta ai disturbi cronici circolatorii, che lo torturavano da anni. La sua giornata lunga e benemerita si è chiusa, lasciando in quanti lo conobbero il più simpatico dei ricordi.

Vogliate, cari Confratelli, suffragarne l'anima e ricordarvi anche di questa Casa. Obb.mo

D. Franco Olmi
Direttore

Dati per il necrologio: D. Andreoletti Santino morto a Treviglio a 83 anni di età, 66 anni di professione e 54 di sacerdozio.

Vile Moglia

Franco h. Direttore

COLLEGIO « S. FAMIGLIA »
TREVIGLIO (BERGAMO)